

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 106

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2026

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**Indi del Vice Presidente Giuseppe **FRAU**Indi del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

PRESIDENTE.....	2	COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).....	7
CANU GIUSEPPINO, <i>Segretario</i>	2	PRESIDENTE.....	9
PRESIDENTE.....	2	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).....	9
Congedi	2	PRESIDENTE.....	10
PRESIDENTE.....	2	SCHIRRU STEFANO (Misto).....	10
Annunzi	2	PRESIDENTE.....	12
PRESIDENTE.....	2	CIUSA MICHELE (M5S).....	12
CANU GIUSEPPINO, <i>Segretario</i>	2	PRESIDENTE.....	13
PRESIDENTE.....	2	COCCIU ANGELO (FI-PPE).....	13
CANU GIUSEPPINO, <i>Segretario</i>	2	PRESIDENTE.....	15
Continuazione della discussione congiunta del Documento “Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028” (29/XVII/A) e dei disegni di legge “Legge di stabilità regionale 2026” (158/S/A), “Bilancio di previsione 2026-2028” (159/A) e approvazione della Risoluzione (1)	2	DERIU ROBERTO (PD).....	15
PRESIDENTE.....	2	PRESIDENTE.....	17
PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).....	2	TRUZZU PAOLO (Fdl).....	17
PRESIDENTE.....	4	PRESIDENTE.....	19
ORRÙ MARIA LAURA (AVS).....	4	MELONI GIUSEPPE (PD), <i>Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio</i>	19
PRESIDENTE.....	5	PRESIDENTE.....	21
TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	5	PRESIDENTE.....	21
PRESIDENTE.....	7	Votazione n. 01: Disegni di legge numero 158/S/A e numero 159/A - Passaggio esame articoli	23
		Votazione n. 02: Documento numero 29/XVII/A - Risoluzione numero 1	24

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

La seduta è aperta alle ore 10:36.

PRESIDENTE.

Dichiaro aperta la seduta.

Si dia lettura del processo verbale.

CANU GIUSEPPINO, *Segretario*.

Processo verbale numero 89, seduta di martedì 30 settembre 2025, pomeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 16:58.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE.

Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 14 gennaio 2026 i consiglieri regionali Corrias Salvatore, Satta Gian Franco e Solinas Antonio.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono approvati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Comunico che è pervenuta la seguente interrogazione, se ne dia lettura.

CANU GIUSEPPINO, *Segretario*.

- N. 368/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, relativa all'opportunità di esposizione della bandiera della Regione Sardegna nelle sedi istituzionali statali e delle Forze dell'ordine e garanzia di bandiere in buono stato e correttamente dispiegate.

PRESIDENTE.

Comunico che è pervenuta la seguente mozione, se ne dia lettura.

CANU GIUSEPPINO, *Segretario*.

- N. 93 MOZIONE CAU – PORCU – COZZOLINO, sulla modifica strutturale degli

interventi di politica locale per l'occupazione destinati a pulizia, manutenzione e decoro delle strade provinciali, comunali e intercomunali.

PRESIDENTE.

Grazie.

Continuazione della discussione congiunta del Documento "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028" (29/XVII/A) e dei disegni di legge "Legge di stabilità regionale 2026" (158/S/A), "Bilancio di previsione 2026-2028" (159/A) e approvazione della Risoluzione (1).

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la prosecuzione della discussione congiunta del Documento numero 29/XVII/A e dei disegni di legge numero 158/S/A e numero 159/A.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, questa mattina avremo gli interventi dei soli Capigruppo.

Il primo Capogruppo inserito nell'elenco è l'onorevole Pizzuto, che rinuncia.

È iscritto a parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. C'è un momento per chi governa, in cui la politica deve smettere di fare retorica e lasciare spazio alle scelte e al coraggio.

E proprio questo, è il momento, il momento della finanziaria. È proprio qui che la maggioranza deve dire ai propri cittadini "questa è la visione, queste sono le priorità, questa è la Sardegna che noi vogliamo costruire".

Io pongo allora una domanda a questa maggioranza: questa finanziaria sceglie o rinvia? Galleggia o governa? Questa è una finanziaria, è sotto gli occhi di tutti, che rinvia, che rincorre le emergenze, che mette le toppe, che non costruisce, e che soprattutto non indica una direzione. Non è per prudenza che non lo fa, come ritiene il collega Frau, perché una direzione non c'è.

Una direzione non c'è, in questa finanziaria, e nessuno di noi della minoranza pensa che due

manovre bastino per risolvere i problemi strutturali della Sardegna. Cari colleghi, se leggiamo infatti questa finanziaria, al netto delle spese obbligatorie, emerge chiaramente che manca un piano di sviluppo strategico, quello costruito a monte, quello capace di indicare una direzione. E quando manca una rotta, le risorse vengono distribuite a pioggia, vengono distribuite senza criterio, vengono lanciate come coriandoli. Ma i coriandoli senza una strategia non producono crescita: non aiutano le imprese, non migliorano la sanità, non tengono vivi i territori, non cambiano la vita delle persone. Così si può solo tirare a campare.

A proposito di questo, vi annuncio, anche se la maggioranza fa sempre orecchie da mercante, che il nostro Gruppo Sardegna al CENTRO 20VENTI depositerà nei prossimi giorni un testo legislativo proprio per disciplinare lo sviluppo e il riequilibrio dei territori di quest'Isola. È vero che, come ho premesso prima, è complesso governare, ma c'è una differenza sostanziale, una differenza netta tra adattare un programma alle difficoltà e venir meno agli impegni presi, perché la credibilità si costruisce in due modi: o si mantengono le promesse o si dice la verità, spiegando perché non ce la fai. Qui, invece, vediamo l'opposto: premesse disattese e una continua narrazione, fatta di comunicati e di interviste, che raccontano risultati straordinari, ma la realtà è un'altra ed è sotto gli occhi di tutti, e i sardi l'hanno capito, lo sanno.

Cari colleghi, nei giorni scorsi abbiamo letto su un organo di stampa di una presunta opposizione morbida. Chi governa o chi fa opposizione non deve essere né morbido, né duro, ma deve essere giusto e rispettare il mandato elettorale. Dico questo a titolo personale e da uomo libero: se i miei comunicati vengono ignorati e vengono murati, perché questo avviene, e prevalgono le censure e le notizie preconfezionate, questo non aiuta il confronto democratico e non rende un buon servizio alla libertà di stampa, perché le persone sanno distinguere molto bene i fatti dalle faziosità.

Allora, maggioranza e Presidente, che purtroppo è assente, noi siamo un po' preoccupati di un problema politico che voi avete all'interno, perché è chiaro, siete divisi, il principale Partito della coalizione questi giorni ha parlato apertamente di una gestione

improvvisata, più attenta alla comunicazione che alla sostanza, e, quando una maggioranza discute dei propri equilibri interni, i risultati sono preoccupanti, perché la Sardegna paga due volte, paga i ritardi e soprattutto paga le incertezze.

Proprio per questo, anche se non ci ascoltate, noi continuiamo a fare la nostra parte, la facciamo con serietà, la facciamo con responsabilità, la facciamo costruendo, la facciamo con la proposta. Da due anni ormai vediamo micro interventi, fondi sparsi che, come dicevo prima, non producono crescita, e noi proponiamo invece progetti strategici, chiari, coerenti, che hanno una visione organica per questa Sardegna,

Noi vogliamo una sanità governata e pianificata, non fatta di tamponi, una sanità che miri a un piano sull'edilizia sanitaria, una sanità che motivi il personale, una sanità che costruisca reti territoriali, una sanità trasparente per ridurre le liste d'attesa anche in accordo con il privato.

Noi vogliamo un sistema idrico che superi la logica dell'emergenza, che investa risorse importanti per collegare quei benedetti invasi, per costruire veramente una rete efficiente.

Da tempo chiediamo che il sistema energetico miri a rafforzare le comunità energetiche, per permettere a famiglie e imprese di abbattere i costi energetici. Lo diciamo da settembre, quando abbiamo depositato un progetto di legge, e questa maggioranza fa orecchie da mercante, ed è una vergogna. Mi dispiace che non ci sia il Presidente della Commissione, che ha fatto finta di portarla in Commissione per una sola volta. È vergognoso che voi non ascoltiate le proposte serie che questa minoranza vi pone all'attenzione.

Noi vogliamo un trasporto che colleghi i territori della Sardegna, perché tutti i territori, tutti i comuni, hanno lo stesso, identico diritto di vivere allo stesso modo.

Anche per questa finanziaria chiediamo risorse certe per il Fondo unico, l'hanno esplicitato bene i miei colleghi, perché anche in questa finanziaria abbiamo proposto 100 milioni come quelli del 2023, perché, se crollano i comuni, crolla la Sardegna intera, e, poiché tanti di voi sono Sindaci e amministratori, sapete perfettamente che non c'è organicità su questo.

Questa finanziaria è spenta, non c'è una visione, non c'è assolutamente niente, quindi vi

preghiamo per l'ennesima volta, avete detto in Commissione qualche giorno fa che volete ascoltare la minoranza, perché anche noi siamo stati eletti per amministrare questo territorio, ma questa condivisione non esiste. Seditoci, fissiamo tre punti strategici e non sprechiamo le risorse a pioggia, facciamo, perché solo così potremo vedere una Sardegna che cresce, una Sardegna che si rilancia, perché altrimenti siamo qui e il popolo sardo...

PRESIDENTE.

È iscritta a parlare la consigliera Maria Laura Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (AVS).

Grazie, Presidente, onorevoli colleghe e colleghi. La manovra finanziaria che oggi siamo chiamati a discutere si configura nei fatti come una manovra prevalentemente tecnica, ma al contempo funzionale a dare piena continuità e concreta attuazione alla programmazione politica, sviluppata nei mesi passati. È stato fatto così, perché l'obiettivo principale è stato quello di garantire l'approvazione della finanziaria entro il primo mese dell'anno. Sarebbe stato certamente preferibile riuscirci entro il 31 dicembre dello scorso anno, ma la priorità, a mio avviso corretta, è stata quella di permettere alla macchina regionale di operare a pieno regime fin dall'inizio dell'anno, evitando una gestione a ranghi ridotti. Si tratta di una scelta di responsabilità, orientata a rendere operativa, nel più breve tempo possibile, l'Amministrazione regionale e a consentire agli Assessorati, agli enti e ai territori di proseguire la propria attività senza ulteriori rallentamenti. È una manovra che nasce in un contesto complesso, fortemente condizionata dai vincoli normativi e dalle scelte del Governo nazionale, fattori che riducono inevitabilmente gli spazi di manovra e rinviando alle prossime fasi la possibilità di interventi realmente espansivi e di più ampio respiro.

Lo affermo per partire da un dato di realtà imprescindibile, che deve guidare una riflessione politica seria e condivisa. Di cosa ha davvero bisogno oggi la Sardegna e quali scelte siamo chiamati a compiere, per dare risposte concrete e durature? La nostra Regione si trova ad affrontare sfide enormi, che non sono isolate, ma si inseriscono in un

contesto nazionale e internazionale segnato da profonde trasformazioni. Viviamo una fase di instabilità geopolitica, di rallentamento economico, di aumento delle disuguaglianze sociali, ma anche di accelerazione tecnologica senza precedenti. L'avvento dell'intelligenza artificiale non è un tema futuristico, è una realtà che a breve si imporrà nelle nostre vite, nel lavoro, nei servizi pubblici, nei processi decisionali. Di fronte a questo scenario, la Sardegna ha bisogno innanzitutto di capacità di governo del cambiamento, ha bisogno di politiche che tengano insieme coesione sociale, diritti, sviluppo sostenibile e innovazione, ha bisogno soprattutto di investire sulle persone. Per questo, voglio sottolineare con forza l'importanza della formazione, una formazione che prepari al presente e al futuro. Lo dico pensando in particolare alle nostre Amministrazioni comunali, che vivono una condizione strutturale di carenza di personale, di invecchiamento degli organici, di sovraccarico di funzioni. L'innovazione tecnologica e il supporto informatico di nuova generazione, se governati e accompagnati, possono rappresentare un'opportunità concreta per ridurre i tempi, migliorare l'efficienza e liberare energie.

Senza formazione, senza competenze, senza accompagnamento, l'innovazione rischia però di diventare un ulteriore fattore di disuguaglianza. In questo quadro si colloca con forza il tema emerso anche nelle riunioni di ieri mattina con il Consiglio delle Autonomie locali, che ha messo in evidenza criticità non più rinviabili. I comuni chiedono risorse significative e immediate, 100 milioni di euro sul Fondo unico, uno strumento essenziale perché consente agli enti locali di programmare la spesa corrente, da anni in forte sofferenza, una sofferenza destinata ad aggravarsi, poiché le ingenti risorse investite dai comuni in opere pubbliche richiedono oggi manutenzione e gestione, costi che ricadono interamente sui bilanci comunali e pesano sulla spesa corrente. Diciamo con chiarezza, i comuni non ce la fanno più, non possono continuare a scaricare sui cittadini, spesso anche loro in difficoltà, il peso dell'aumento dei costi dei beni e dei servizi, dell'energia, del personale, né possono compensare i tagli operati dal Governo nazionale, che ha scelto di destinare risorse rilevanti ad altri capitoli di spesa, tra cui l'armamento, sottraendole di fatto al *welfare* e

ai servizi di prossimità. È da qui che dobbiamo partire, se vogliamo dare risposte concrete ai territori e difendere il ruolo dei comuni come primo presidio istituzionali per le comunità locali. Questo è un punto politico che ci unisce tutti, come è stato detto in quest'Aula, tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio regionale sono d'accordo sul sostegno ai comuni. Non possiamo e non dobbiamo dividerci sul fatto che queste risorse servano e siano indispensabili.

Troviamo allora il modo perché questo tema non diventi motivo di scontro, né una battaglia politica da intestarsi singolarmente. Troviamo le risorse e mettiamole a disposizione, facendo in modo che sia una vittoria collettiva, perché è la vittoria delle cittadine e dei cittadini sardi.

Allo stesso tempo, però, facciamo in modo che questo legittimo sostegno ai comuni non comprometta la capacità programmatica della Regione, indispensabile per affrontare le emergenze e costruire politiche strutturali.

Un altro elemento che condiziona fortemente questa finanziaria è inevitabilmente la sanità. Gran parte delle risorse (più della metà del bilancio regionale) è assorbita da un sistema che vive da decenni una crisi profonda. Mi auguro sinceramente che le politiche che l'Assessorato sta mettendo in campo e le risorse stanziare contribuiscano a proseguire il lavoro per migliorare la situazione della sanità pubblica sarda, soprattutto dal punto di vista delle persone: tempi certi, tempi più umani per le visite, per le diagnosi, per le cure. Cambiare il volto della sanità significa rimettere al centro il diritto alla salute e la dignità delle persone, non solo gli equilibri di bilancio delle aziende.

Chiudo con un auspicio. Spero che grazie alle entrate derivanti dalla vertenza Stato-Regione che si è chiusa positivamente per la Sardegna, si apra una fase nuova, una fase in cui questo Consiglio regionale abbia la possibilità concreta di incidere su politiche coraggiose e all'altezza della sfida che la Sardegna comunque ha davanti.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Orrù Maria Laura.

È iscritto a parlare il consigliere Umberto Ticca. Ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente, signore e signori della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. L'hanno già fatto in tanti, ma credo che preliminarmente vada evidenziato che anche quest'anno siamo ricorsi all'esercizio provvisorio. Certo, sempre meglio dell'anno scorso, quando abbiamo rischiato di stabilire il record del peggior risultato nella storia dell'autonomia. Un mese: soprattutto in presenza di una finanziaria così tecnica e così povera di misure importanti, si poteva provare a rispettare i termini di legge. Eppure, discutiamo la legge di stabilità fuori dai termini di legge, nonostante l'Assessore al Bilancio, vice presidente Meloni, faccia il suo lavoro, lo faccia bene, e sappiamo tutti che era pronto per portare la finanziaria qualche mese fa. Quando manca una regia unica, però, e ci si affida all'iniziativa dei singoli membri di Giunta e alle divisioni delle forze politiche, il risultato è questo, anche quando si è pronti, anche quando chi deve portare in Aula la misura è pronto a farlo nei tempi corretti si arriva in ritardo.

Speriamo davvero che sia solo un mese, e speriamo davvero che questa finanziaria si possa migliorare. Lo dico perché oggi affrontiamo la discussione generale, che è o dovrebbe essere il momento in cui si dà un giudizio politico complessivo, ma anche quello in cui, se ci fosse la volontà, si potrebbe migliorare questa legge.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE GIUSEPPE FRAU

(Segue TICCA UMBERTO)

C'è un problema di fondo, però. Questa è una manovra senza respiro, senza un'idea di futuro, senza un filo conduttore: 11 miliardi di euro spesi senza una linea politica chiara, 11 miliardi senza una sola misura che possa essere definita strutturale.

Mancano quelle che vengono definite politiche di sviluppo, misure di bandiera, misure strutturali, quelle che ci portiamo dietro, che facciamo oggi per portarcele dietro fino al 2029.

Detto in maniera chiara: non c'è una visione che tenga insieme le scelte. C'è un elenco di spese, e in qualche caso spesucce, che gli Assessorati provano a mandare avanti, a compartimenti stagni, senza una regia politica complessiva. Ci sono spese puntuali – l'ha

detto ieri bene l'onorevole Chessa – degne di un condominio.

Teoricamente, questa legge dovrebbe essere lo strumento principale di pianificazione e di programmazione del futuro della Sardegna. Ma invece di trovare misure strutturali su spopolamento, sanità, industria e trasporti, troviamo 50.000 euro per le missioni in Arabia Saudita dell'industria, 30.000 per una copertura assicurativa, 10.000 per una campagna di comunicazione, e così via.

Ma davvero pensate che sia normale che queste singole spese occupino righe della finanziaria della Sardegna? Davvero pensate che dentro i capitoli che già gli Assessorati hanno non sia possibile trovare 10.000 euro per una campagna di comunicazione?

In questa legge la verità è che non c'è una sola riga che possa far immaginare un futuro migliore alla Sardegna, ai cittadini, ai Sindaci, a chi lavora nei servizi pubblici, a chi lavora in sanità, a chi fa impresa in Sardegna. Vi siete dimenticati di provare a ridare speranza a chi fa impresa in Sardegna. Detto questo, il capitolo più preoccupante resta ancora una volta la Sanità, che occupa circa la metà della finanziaria, ma non riesce ancora una volta a delineare un futuro migliore.

Bene il finanziamento dell'accordo trovato nell'anno per i pediatri di libera scelta. Bene l'adeguamento tariffario a favore delle strutture psichiatriche residenziali, e su questo probabilmente ci sarà da fare un intervento per mettere in sicurezza l'adeguamento del 2025. Ma il resto è davvero un compito: ce l'ha illustrato bene la Presidente e Assessora alla Sanità quando è venuta in Commissione, dicendoci che tutto era rinviato, perché in questo momento si stavano solamente rifinanziando le politiche degli anni precedenti. Quindi, il resto è veramente un compito che rimanda al futuro gli interventi che possano migliorare il Sistema sanitario.

Non siamo davanti a un problema di risorse, ma ad una totale assenza di prospettiva, mentre ogni giorno si stabilisce qualche record negativo, o arriva qualche notizia paradossale. L'altro ieri, nel principale ospedale della Sardegna, il "Brotzu", un *blackout*, e il conseguente mancato intervento del gruppo elettrogeno, ha fatto rinviare gli interventi: una cosa inaccettabile nel principale ospedale della Sardegna.

Avete nominato i direttori generali, dategli la possibilità di lavorare, dategli una mano. Non è possibile che nel principale ospedale della Sardegna, a causa di un *blackout* vengano rinviati interventi per pazienti che erano già stati sottoposti all'anestesia.

Ditemi se è accettabile che questo succeda al "Brotzu" a Cagliari, date la possibilità ai direttori generali che adesso avete nominato di lavorare serenamente, di provare a dare una mano ai pazienti.

Non c'è nulla, in questa finanziaria, che possa far presagire un miglioramento, benché lieve, del Sistema sanitario regionale. Non c'è nulla sulla medicina penitenziaria, nonostante mi sembra che ci fossimo intesi che era urgente e importante intervenire. Non c'è nulla di nuovo sulle liste d'attesa. Si è fatto lo spot di aprire il sabato a dicembre, spero di essere smentito, ma se non sbaglio anche quel tentativo è già fermo e a gennaio non si è fatto.

Grandi annunci per abbattere le liste d'attesa, con l'apertura di sabato a metà dicembre. Dopo due sabati, oggi siamo già fermi, posto che ci sarebbe da discutere sull'importanza di aprire anche il sabato. Voi credevate che fosse importante e lo avete fatto per due sabati.

Non c'è nulla che permetta neanche alle strutture private accreditate di organizzare meglio il loro lavoro, ogni anno ci ritroviamo a discutere sul fatto che sarebbe importante dare tutte le risorse e dare certezza di *budget* dall'inizio, dalla finanziaria, e ogni anno non lo facciamo.

Anche sui trasporti ci sono delle somme, sono principalmente dedicate alle manutenzioni. Sto parlando dei treni sardi, della situazione che abbiamo, che certamente non è nata in questa legislatura, è stata ereditata, ma che francamente è vergognosa.

Ogni anno, nel bilancio della finanziaria troviamo somme giuste e importanti sulle manutenzioni, su interventi manutentivi importanti per far viaggiare meglio i passeggeri, per provare a fare qualcosa, ma nulla di strutturale, e Nuoro resterà ancora una volta l'unico capoluogo di provincia senza un collegamento ferroviario diretto con la rete nazionale a scartamento ordinario, unico capoluogo di provincia in Italia.

So bene che non è un problema che si risolve in un attimo, però iniziamo ad affrontarlo. Noi l'abbiamo detto da subito, su questo ci siamo,

però vorremmo iniziare a vedere qualcosa di concreto.

Istruzione. Notizia dell'altro giorno, ci commissariano sul dimensionamento, forse qualcuno in maggioranza festeggerà, perché dà la possibilità di dire che il Governo ci sta commissariando, non ha accettato una legge che provava a superare qualche chiusura necessaria. Vedremo cosa succederà su questo, ma, mentre lo facciamo, noi tagliamo di 2 milioni il Fondo per le scuole paritarie. Quelli non sono soldi che vanno ai privati, le scuole paritarie fanno l'altro pezzo che i comuni, le province o città metropolitane non riescono a fare. Se le scuole paritarie, che sono servizio pubblico erogato da privati, si fermano, il sistema dell'istruzione in Sardegna si ferma.

L'anno scorso, abbiamo fatto un bell'intervento tutti insieme, abbiamo messo 2 milioni, quest'anno li abbiamo tolti, tagliati, e lo abbiamo riportato ai livelli di sei anni fa, come se non fossero parte integrante del sistema educativo regionale.

Anche su questo c'è un emendamento, spero si possa aprire un ragionamento per oggi o per la prossima variazione.

Il punto politicamente più delicato, come emerso ieri dalla seduta con il CAL, riguarda gli enti locali. C'è un passo indietro che non possiamo accettare, lo diciamo chiaramente, lo hanno già detto altre forze politiche. I comuni sono in difficoltà, ce lo hanno raccontato ieri, sono schiacciati tra aumento dei costi e vincoli di spesa, ma restano l'ente che tutti i giorni eroga servizi ai cittadini, lo sanno bene i Sindaci che sono in quest'Aula e ce lo hanno detto chiaramente tutti i Sindaci che rappresentavano il CAL ieri.

Questa finanziaria, però, invece di rafforzarli, li indebolisce. Come forze di minoranza, abbiamo proposto un emendamento da 100 milioni a favore dei comuni, per riportare il Fondo unico al livello del 2023, quando la tanto vituperata Giunta di Centrodestra lo aveva portato a quei livelli.

Ora è notizia pubblica che anche una forza di maggioranza, il Partito Democratico, si sta impegnando in quel senso, intende fare una proposta analoga, quindi bene, ci siamo, se siamo tutti d'accordo, se tutte le forze politiche vogliono farlo, proviamo a riportare il Fondo unico ai livelli del 2023. Almeno questo si potrebbe fare e darebbe a questa finanziaria tecnica e senza visione uno sbocco.

Diamo respiro alle casse dei comuni sardi, sosteniamo i Sindaci che ogni giorno tengono in piedi i territori con risorse sempre più scarse. Questo sarebbe un segnale politico vero.

Presidente, mi avvio a concludere. Concludo da dove ho iniziato, cioè siamo in discussione generale e io voglio credere che siamo ancora in tempo per migliorare questa finanziaria. Per farlo, però, serve una scelta politica chiara, passare da una manovra che galleggia a una che decide e scommette sul futuro.

Siamo pronti a fare la nostra parte, ma alla Sardegna servono coraggio, serietà e visione, e questa finanziaria, così com'è oggi, non li ha. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca.

È iscritto a parlare il consigliere Sebastiano Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO SEBASTIANO (Uniti per Todde).

Grazie, Presidente. Saluto lei, i componenti della Giunta presenti, le colleghe e i colleghi in Aula. Questa finanziaria arriva in un momento in cui la Sardegna, finalmente, può tornare a fare una cosa fondamentale: programmare. Questo è possibile per tre ragioni precise. La prima, come è stato già ricordato, è l'esito positivo della vertenza entrate tra la Giunta regionale e il Governo nazionale. Alla Sardegna arriveranno 1 miliardo e 390 milioni di euro nei prossimi quattro anni, si tratta di risorse decisive per rafforzare i servizi, sostenere le politiche di sviluppo e dare stabilità alla programmazione regionale.

Un lavoro complesso, portato avanti con determinazione dalla presidente Todde e dal vice presidente Meloni. Una parte fondamentale di questo accordo riguarda anche il riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla insularità, 100 milioni di euro aggiuntivi per ciascuno degli anni 2026 e 2027, per compensare gli extra costi strutturali.

L'accordo rafforza anche la capacità operativa della Regione, con nuove assunzioni per la prevenzione degli incendi, il controllo del territorio e la Protezione civile, e consente maggiore flessibilità sui tetti di spesa. È un risultato che nasce dal dialogo franco e costruttivo tra le istituzioni ed è un impegno che è stato onorato.

La seconda ragione risiede nella scelta politica di destinare ulteriori 100 milioni di euro agli enti

locali, fondi che finalmente diventano strutturali, dando ai comuni una certezza che da tempo mancava: risorse stabili e programmabili, non interventi sporadici e difficilmente spendibili.

La terza ragione risiede nella firma dell'accordo sull'*Einstein Telescope* di qualche giorno fa con la Sassonia, un segnale politico e strategico fortissimo, che colloca la Sardegna dentro le grandi reti europee della ricerca e dell'innovazione.

La dichiarazione di intenti con la Germania rafforza la candidatura di Sos Enattos, scegliendo la strada della collaborazione e non della contrapposizione. Sos Enattos è il simbolo di una Sardegna che non si rassegna, che non rimane ai margini e che vuole stare dentro le grandi sfide europee.

Questi sono tre tasselli: la vertenza entrate, i fondi agli enti locali e l'*Einstein Telescope*", diversi, sicuramente, tengono insieme la stessa idea: una finanza pubblica più solida, le autonomie locali più forti e una visione internazionale più ambiziosa.

Su questo va riconosciuto alla presidente Todde un merito politico evidente: aver dimostrato che l'autonomia si esercita con serietà e postura istituzionale e non con la rivendicazione permanente.

Dentro questo quadro più solido, però, questa finanziaria può fare un passo in più: non solo sostenere, ma modernizzare. Viviamo una fase storica in cui il mondo cambia con una rapidità senza precedenti. Le grandi trasformazioni non sono più determinate solo dalle risorse naturali o dalla forza industriale tradizionale, ma dalla capacità di produrre conoscenza, tecnologia, innovazione, in particolare nel campo dell'intelligenza artificiale.

Un nostro conterraneo, Alessandro Aresu, nel suo recente volume *La Cina ha vinto*, individua con chiarezza una delle cause principali della crisi dell'Occidente: il mancato investimento strutturale in ricerca, innovazione tecnologica e intelligenza artificiale, a fronte di una strategia cinese coerente, paziente, lungimirante e portata avanti per decenni.

Questa riflessione non riguarda solo le grandi potenze mondiali, riguarda anche noi, e forse soprattutto noi, perché la Sardegna vive da tempo una condizione di marginalità economica, geografica e produttiva che rischia di diventare irreversibile se non cambiamo paradigma.

Per troppo tempo abbiamo accettato l'idea che la nostra insularità, la distanza dai grandi centri decisionali e la scarsità di capitali fossero limiti strutturali allo sviluppo. Ma nell'economia della conoscenza questo non è più vero. Nel mondo dell'intelligenza artificiale e della ricerca applicata, la distanza geografica è irrilevante, la marginalità economica può essere superata. Ciò che conta davvero sono i cervelli, le competenze, la formazione, e soprattutto la creatività e lo spirito delle giovani generazioni. E se esiste una risorsa che la Sardegna possiede in abbondanza è proprio questa. I nostri giovani non mancano di talento, mancano di opportunità, di ecosistemi, di politiche pubbliche che credano davvero in loro. Per questo è importante procedere spediti con l'approvazione di questa manovra finanziaria, per concentrarci immediatamente su due azioni: la prima è riprendere i lavori della Commissione speciale sulle Riforme, riforme che a seguito dell'inaccettabile commissariamento del Governo sul ridimensionamento scolastico, non può partire che dalla scuola. Quando si parla di scuola, quando si parla di territori, quando si parla del futuro dei nostri ragazzi, non si possono applicare i criteri standard come se fossimo tutti uguali, come se le distanze non esistessero, come se la geografia fosse un dettaglio e non una condizione di vita.

La seconda cosa su cui ci dobbiamo concentrare è quella di sfruttare l'occasione data dalle ulteriori risorse della vertenza entrate per un grande investimento politico, economico e culturale, a favore delle giovani generazioni su tre pilastri: ricerca e innovazione come priorità assoluta delle politiche regionali, intelligenza artificiale e tecnologie emergenti come strumenti di emancipazione territoriale, i territori come luoghi di produzione di conoscenza, non solo come destinatari di misure compensative, come è stato sinora.

Non parliamo né di bonus, né di progetti spot. Parliamo di una strategia di lungo periodo, capaci di trattenere talenti e attrarne nuovi, e creare un ecosistema innovativo, diffuso in tutta l'Isola.

La storia ci insegna che le grandi trasformazioni nascono spesso nei luoghi dove c'è più bisogno di cambiare. La Sardegna può essere uno di quei luoghi, se avrà il coraggio di investire nei suoi giovani.

Concludo con un impegno che deve essere collettivo: facciamo dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale non un tema per addetti ai lavori, ma una grande causa politica regionale, una causa capace di unire, di guardare oltre le appartenenze, di restituire speranza e prospettiva alle nuove generazioni. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocco.

È iscritto a parlare il consigliere Sandro Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente. Un saluto ai componenti della Giunta, onorevoli colleghi e colleghe. Innanzitutto anch'io, in apertura di questo breve mio intervento, voglio sottolineare l'importanza del successo della vertenza entrate portata a casa dalla nostra Presidente, Alessandra Todde, e dal Vice Presidente della Regione, Giuseppe Meloni. È un risultato davvero importante: 1,390 miliardi per i prossimi quattro anni danno sicuramente la possibilità di poter dare risposte concrete ai bisogni, alle problematiche e alle criticità della nostra Isola.

Come Capogruppo di Orizzonte Comune, desidero esprimere e sottolineare l'importanza cruciale di questa finanziaria, una manovra politica che rappresenta una grande opportunità per la nostra Isola. Non si tratta soltanto, quindi, di un bilancio, ma di un progetto di sviluppo concreto, con risorse significative destinate a temi fondamentali per la nostra Isola.

Il nostro, quindi, è un giudizio positivo sulla finanziaria della nostra Regione, è un documento che rappresenta una solida base per il futuro della nostra terra, ricco di opportunità e di speranze.

Questa finanziaria, con particolare attenzione alle opere pubbliche, alle politiche sociali, alle politiche sul lavoro, agli enti locali, al turismo, all'agricoltura, ai trasporti, all'ambiente dimostra una visione lungimirante e concreta, mirata a migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini e a valorizzare le eccellenze che ci contraddistinguono.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, è evidente l'impegno della nostra Regione e dell'Assessorato, in particolare dell'Assessorato ai Lavori pubblici, nel

potenziare le infrastrutture, favorendo la mobilità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale. Gli investimenti, per esempio, in strade, reti viarie, sull'emergenza idrica, sull'edilizia abitativa, anche attraverso bandi e scorrimento di graduatorie non solo mirano a risolvere gravi criticità, e a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, ma possono generare sicuramente posti di lavoro stabili e rappresentano un tassello fondamentale per lo sviluppo economico e sociale. Il Piano delle opere pubbliche mira ad un territorio moderno, con servizi efficienti e accessibili a tutti.

Sul fronte sociale la finanziaria riserva risorse importanti per sostenere le fasce più vulnerabili della popolazione, promuovendo politiche di inclusione, sostegno alle famiglie e programmi dedicati agli anziani e ai giovani. Si conferma così la volontà di una Sardegna solidale, in cui nessuno viene lasciato indietro e dove i diritti sociali sono al centro dell'attenzione della politica.

Il settore turistico, vero motore economico della nostra Isola, riceve con questa finanziaria un impulso decisivo. Grazie a una seria pianificazione e a investimenti mirati, si favorisce non solo l'incremento dei flussi turistici, ma anche la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali, puntando su un turismo sostenibile e di qualità, che rispetta la nostra identità e le nostre tradizioni.

L'agricoltura, patrimonio storico e culturale della Sardegna, viene strategicamente supportata con interventi volti alla modernizzazione delle aziende agricole, alla promozione dei prodotti locali e all'innovazione tecnologica. Questi provvedimenti rafforzano la filiera agroalimentare e contribuiscono a preservare il territorio, incentivando pratiche agricole rispettose dell'ambiente.

È vero, cari colleghi, si è discusso sul fatto che questa manovra finanziaria sia arrivata qui, in Aula, con pochissimo, praticamente irrisorio spazio di manovra per il Consiglio, ma si aprono sicuramente due scenari importanti per questa stessa finanziaria e soprattutto per la prossima variazione di bilancio, che potrà contare sulle importanti risorse recuperate dalla vertenza entrate, come ho detto in apertura. Su questa finanziaria voglio sottolineare che è concreta la possibilità di portare avanti in maniera collegiale, così come è stato chiesto anche ieri dai Sindaci,

componenti del CAL, e dalla stessa ANCI, un correttivo alla manovra, con l'incremento del Fondo unico del sistema degli enti locali. Su questo tema noi ci siamo, daremo il nostro contributo, siamo un movimento civico fatto soprattutto di Sindaci e amministratori locali, che credono fortemente che la crescita della Sardegna e la tenuta sociale ed economica delle nostre comunità passino principalmente dai comuni e dalla loro capacità di spendere le risorse e di garantire servizi primari ed essenziali ai cittadini.

Ciò richiede volontà politica e dialogo, finalizzati a rispondere in modo equo e tempestivo alle attese dei territori e delle comunità locali, dove i 100 milioni attesi dai comuni rappresentano, più che una semplice cifra economica, un elemento essenziale per il benessere locale e la resilienza sociale.

Confermo, quindi, con convinzione che questa finanziaria rappresenta un passo avanti significativo verso uno sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile. È un documento che guarda al presente con responsabilità e al futuro con ambizione, valorizzando le nostre risorse e mettendo al centro le persone.

C'è un tema di grande importanza che come Gruppo di Orizzonte Comune ci riserviamo di affrontare con una serie di proposte e provvedimenti nella prossima variazione di bilancio, perché riteniamo possano rappresentare un reale e concreto contrasto allo spopolamento, soprattutto dei territori svantaggiati e marginali, attraverso politiche per il potenziamento della sanità pubblica e dei servizi territoriali.

Abbiamo già presentato una mozione su questo tema, che ha visto il voto unanime del Consiglio regionale. Proporremo in variazione l'istituzione di un Fondo di finanziamento, destinato ad interventi e iniziative che incentivino e sostengano il personale sanitario che opera in queste aree delicate della Sardegna, un Fondo destinato in parte a premiare e rafforzare il lavoro dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e personale sanitario dei piccoli ospedali di zone disagiate che già esercitano in questi territori, riconoscendo il valore e l'impegno di chi quotidianamente garantisce cure di qualità in territori difficili.

Un'altra parte di questo Fondo è finalizzata a incentivare l'avvio e il trasferimento dell'attività sanitaria in queste zone, una misura

fondamentale per attrarre nuovi professionisti e colmare le carenze di servizi.

Ci impegneremo a presentare questi provvedimenti nella prossima variazione di bilancio, perché siamo convinti che il rafforzamento della sanità pubblica sia un investimento non solo nella salute, ma nel futuro stesso dei nostri territori. Un presidio sanitario forte è alla base della qualità della vita, della sicurezza e della fiducia dei cittadini e costituisce un fattore decisivo per la tenuta demografica ed economica delle aree svantaggiate.

Concludo, affermando che con questa finanziaria e con le prossime variazioni di bilancio la Sardegna saprà crescere in maniera solida e condivisa, diventando un esempio per tutti di buon governo e di progresso.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Porcu.

È iscritto a parlare il consigliere Stefano Schirru. Ne ha facoltà.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Grazie, Presidente, colleghe e colleghi. La legge di stabilità 2026 che discutiamo è una manovra ampia sul piano delle singole misure, ma debole sul piano della visione complessiva, è una finanziaria che somma interventi, ma non costruisce una strategia, gestisce l'esistente, ma non affronta i problemi strutturali della Sardegna.

Scorrendo il provvedimento, emerge un'impostazione prevalentemente tecnica e incrementale: proroghe, adeguamenti rifinanziamenti. Manca, però, una visione di medio-lungo periodo della nostra Regione, manca una visione di quello che noi vogliamo dalla nostra Isola, di quello che noi vorremmo costruire per la nostra Isola, di quello che vorremmo lasciare da qui ai prossimi vent'anni al nostro territorio. Non c'è una visione chiara sul rilancio del sistema economico, non c'è una visione chiara sull'attrazione degli investimenti, sulle politiche industriali, sulla continuità territoriale come leva di sviluppo.

Questa legge non indica dove vogliamo andare, dove vogliamo portare la Sardegna. Mi dispiace intervenire oggi che è assente l'Assessora *ad interim* alla Sanità, non foss'altro che la Sanità occupa quasi il 50 per cento del nostro bilancio, anche se ho visto

prima in Aula il Vice Assessore *ad interim* alla Sanità, che adesso non vedo. Una parte rilevante della manovra riguarda infatti la Sanità e il Sociale. Anche qui però si incrementano i fondi per i pediatri, per le terapie avanzate, strutture specialistiche, per la non autosufficienza: interventi importanti, ma non si interviene sul vero nodo della Sanità, su ciò che crea il problema all'interno della Sanità, ovvero, sulla sua riorganizzazione.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI**

(Segue SCHIRRU STEFANO)

L'abbiamo detto l'altro giorno, alla presenza dell'Assessore *ad interim*: in Commissione Sanità ciò che manca è una profonda riorganizzazione, perché la Sanità ha un costo di quasi il 50 per cento, ovvero 4,600 miliardi di euro. Vorrei ricordare che se noi facciamo la divisione per il numero di abitanti, sono all'incirca 2.900 euro *pro capite*, che equivale a una polizza assicurativa sanitaria premium, dove non hai liste d'attesa, dove hai alta specializzazione, e decidi tu dove andare a curarti. Non c'è quindi una riforma strutturale sulle liste d'attesa, sulla mobilità passiva, sulle diseguaglianze territoriali che viviamo all'interno della nostra Isola. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: ospedali sovraffollati, corridoi con barelle a terra, operatori sanitari esausti e cure messe a rischio.

Poi, tra l'altro, avete anche nominato dei grandi campioni, adesso, all'interno delle aziende ospedaliere: aiutiamoli quantomeno a fare in modo che non ci siano i *blackout*, come diceva prima il collega, e che quindi non debbano essere interrotti gli interventi con il paziente già sul letto nella sala operatoria e con un'anestesia fatta. Molto spesso bisognerebbe ricordare ai direttori generali che avete nominato che serve anche un po' di umiltà: magari, l'ultimo degli operatori sanitari potrebbe dare qualche suggerimento perché magari conosce ancora meglio la macchina che loro stanno cercando di gestire.

La causa principale di questa situazione è un territorio che non funziona: si continua a presentare ospedali di comunità, case di comunità come grandi riforme, ma senza personale, senza organizzazione, senza competenze e strutture restano delle scatole vuote. Tutto il peso viene scaricato sugli

ospedali, trasformati in contenitori di ogni fragilità che il sistema non riesce a gestire altrove. Senza un territorio realmente operativo, ogni riforma sanitaria è destinata a fallire. Una gestione senza visione e senza competenze, aziende sanitarie complesse sono state affidate a una classe dirigente improvvisata, spesso priva dell'esperienza e del supporto necessari. Manca una guida solida, manca una visione, manca la capacità di governo del sistema.

Anche sul fronte sociale, la finanziaria conferma risorse importanti per disabilità, per non autosufficienza, per REIS, piani personalizzati. Ma ancora una volta siamo di fronte a una gestione dell'emergenza, non ad una politica di prospettiva.

Invecchiamento, spopolamento e fragilità economica crescono, ma manca ancora una strategia capace di prevenire queste dinamiche, non solo di rincorrerle anno dopo anno. I comuni vengono chiamati a gestire servizi sempre più complessi, senza certezze pluriennali. Molti interventi dalla finanziaria rinviano a future deliberazioni della Giunta, spodestando completamente il Consiglio, ma soprattutto la maggioranza di questo Consiglio, lasciando Sindaci e amministratori a programmare senza sapere con quali risorse. Questa non è autonomia. Questo è uno scarico di responsabilità. A questo si aggiunge la questione del comparto unico, che riguarda migliaia di lavoratori e lavoratrici degli enti locali.

La UIL Sardegna ha chiesto formalmente chiarimenti alla Regione sull'impugnazione della legge 28 del 2025 da parte del Governo e sullo stato di effettiva operatività dell'ARAN Sardegna. Siamo contenti che abbiate confermato i 30 milioni sul comparto unico anche in questa legge di bilancio, che ci siano anche i soldi dell'ARAN. Però ad oggi non è chiaro quali misure la Regione intenda adottare per rendere efficace la legge, nonostante i rilievi di costituzionalità; se l'ARAN Sardegna sia realmente costituita e operativa; quali tempi certi per l'avvio della contrattazione, e soprattutto quali risorse concrete la finanziaria 2026 intenda destinare al comparto unico, perché sappiamo che 30 milioni non bastano.

I dipendenti degli enti locali attendono da anni il riconoscimento di un trattamento economico equo al comparto Regione. Continuare a rinviare senza chiarezza normativa e

finanziaria significa alimentare la frustrazione e la sfiducia. Tra l'altro, non emergono in questa finanziaria neanche i fondi necessari per preparare la nostra Regione all'importante sfida dell'*Einstein Telescope*: dove sono i soldi per le infrastrutture? Cosa vogliamo fare con questa importante sfida?

L'ultimo argomento che voglio toccare in questi poco più di due minuti, visto che è rientrato il Vice Assessore *ad interim* alla Sanità, a cui faccio i migliori auguri per l'infortunio che ha avuto al polso, è che sono stato accusato di sciaccallaggio politico per aver posto una domanda, una domanda semplice e legittima: come è possibile che, in un avviso regionale per il rimborso di prestazioni sanitarie, venga escluso il privato accreditato? Nell'avviso avete contemplato il privato autorizzato, quindi o chi ha scritto la norma non conosce la differenza tra autorizzato e accreditato convenzionato, oppure qui c'è la malafede. Io sono una persona che ha sempre un pensiero positivo nei confronti di tutti, non pensa mai male, ma qui, secondo me, devono essere date delle spiegazioni. Intanto questa è una misura che va a mortificare i dipendenti ospedalieri, che va a mortificare i privati accreditati convenzionati, che talvolta lavorano con l'*extra budget*, Assessore, che significa il pagamento con il 40 per cento in meno rispetto al tariffario regionale, e che comunque svolgono un ruolo all'interno dell'erogazione del servizio pubblico di sanità, benché privati, perché il convenzionato è comunque un erogatore pubblico, anche se ho visto che molti esponenti della maggioranza sono andati a tagliare il nastro all'inaugurazione di queste strutture – ripeto – non accreditate convenzionate.

Questo non è giusto per i cittadini, non è giusto nel rispetto delle regole e non è corretto dal punto di vista istituzionale. Se si vuole risolvere i problemi delle liste d'attesa, innanzitutto bisogna convocare gli operatori sanitari, bisogna convocare gli Ordini professionali, bisogna convocare tutte quelle figure anche di privati che rappresentano il 3 per cento del costo della spesa...

PRESIDENTE.

Prego, ancora un minuto. Chiedo ai colleghi di rimanere al proprio posto. Grazie.

SCHIRRU STEFANO (Misto).

Per tutte queste ragioni, Presidente, noi esprimiamo un giudizio critico nei confronti di questa finanziaria, che è già la seconda finanziaria che questa maggioranza porta in discussione, ma non mancheranno il nostro supporto e il nostro contributo per migliorare una legge che, secondo me, poteva essere fatta molto meglio.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Schirru.

È iscritto a parlare il consigliere Michele Ciusa. Ne ha facoltà.

CIUSA MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. Oggi, in quest'Aula discutiamo la manovra finanziaria, una manovra dal mio punto di vista sicuramente positiva, alla luce soprattutto delle condizioni date, non solo di partenza, ma anche del quadro generale, perché, colleghe e colleghi, bisogna sempre guardare il quadro generale per poter dare un giudizio equilibrato e responsabile sulla legge cardine di ogni Assemblea elettiva, una legge fondamentale alla quale nessuno deve sottrarsi, al fine di addivenire a un confronto produttivo di idee e soluzioni.

Siamo tutti coinvolti, perché su certi temi non ci sono bandiere politiche da issare, ma solo la volontà, che so appartenere a tutti noi, di risolvere i problemi che attanagliano i territori e i vari settori dell'Isola.

Per questo, è ancora più importante tener conto sempre del contesto in cui ci muoviamo, altrimenti il dibattito odierno si rischia di trasformare, come, ahimè, ho già sentito in alcuni interventi di ieri e di oggi, in uno sterile confronto politico, che porta al solito gioco delle parti, senza guardare i reali problemi e le annesse soluzioni. Ho potuto ascoltare che le colpe di tutti i mali della Sardegna sono da attribuirsi alla presidente Todde, a questa Giunta regionale e a questa maggioranza, un ragionamento a dir poco semplicistico, perché capisco che abbiamo due modi diversi di vedere la Sardegna, ed è legittimo, ci mancherebbe, come è legittimo che le forze di opposizione possano utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per portare all'attenzione di quest'Aula le proprie rivendicazioni, però consentitemi, colleghe e

collegli, di dire che nessuno può fare la morale su come si governa.

A me preme sottolineare il gran lavoro che si sta portando avanti, con determinazione e con grande senso di responsabilità. Sapevamo che non sarebbe stato facile e siamo ben consci che i problemi sono tanti e nessuno vuole negarli, anzi la Giunta e la maggioranza sono pancia a terra nella risoluzione dei problemi, che nella maggioranza dei casi sono stati ereditati dal passato, problemi che sono stati dimenticati o sottovalutati, ma che ora sono con abnegazione da parte di tutti gli Assessori tenuti in forte considerazione, per trovare le migliori soluzioni possibili.

Pertanto ritengo che bisogna continuare a lavorare sempre di più in maniera incisiva, perché la Sardegna che abbiamo ereditato ha tanti problemi, che possono essere risolti invertendo la rotta, come stiamo facendo dal primo giorno di questa legislatura.

Abbiamo sempre detto che serve una legislatura piena per rimettere sui binari la nostra Isola, sulla via che tutti auspichiamo, cioè quella di rilanciarla in pieno e vederla finalmente rifiorire.

Tocco quindi il tema della sanità, citato da tanti. Se qualcuno ha soluzioni immediate, lo dica subito...

(Intervento fuori microfono)

Presidente, io sto intervenendo. C'eravate voi.

(Intervento fuori microfono)

Presidente, io sto intervenendo.

Ma la realtà è ben più complessa. Serve un lavoro certosino, portato avanti giorno dopo giorno. Questo si sta facendo con tutta la forza necessaria. Proprio per questo voglio ringraziare la Presidente e la Giunta per il lavoro che stanno portando avanti. Soprattutto, voglio sottolineare una questione, a mio modo di vedere non certo secondaria, riguardo questa finanziaria: questa manovra finanziaria è nata nell'incertezza. Sì, colleghe e colleghi, nell'incertezza di non sapere se la vertenza entrate si sarebbe conclusa in maniera positiva o meno con il Governo centrale.

In quei giorni il lavoro svolto a Roma su tale vertenza dalla presidente Todde, insieme all'assessore Meloni, è stato fondamentale per recuperare quelle risorse dovute ai sardi, che

potranno essere iscritte al bilancio della Regione nei prossimi anni. Un risultato importante e fondamentale, non certo di poco conto, che ci dà l'opportunità di guardare al futuro con maggiore determinazione per mettere in campo quelle politiche necessarie per dare un meritato respiro alle varie criticità che la nostra terra richiede da tempo di risolvere.

Per questo trovo molto positivo questo testo, ripeto, nato e dettato dall'incertezza, ma con la consapevolezza che Giunta e maggioranza avrebbero fatto la loro parte, come del resto hanno fatto per dare le migliori soluzioni possibili. Pertanto, si è agito in maniera equilibrata e responsabile, come un buon padre di famiglia, per distribuire al meglio le risorse, e rispondere al maggior numero di problemi possibili oggi in campo.

Questo, a mio avviso, è un dato oggettivo, non certo trascurabile, e anche politicamente rilevante, di come questa maggioranza opera nell'unico interesse di migliorare la qualità di vita dei sardi.

Come Movimento 5 Stelle siamo pronti a fare la nostra parte, non abbiamo idee preconcelte e non accettiamo che si dica che ci facciamo dettare le scelte da altri. Sappiamo bene quello che vogliamo da questa finanziaria, ma soprattutto vogliamo dare il nostro contributo, senza sottrarci ai temi che quest'Aula vorrà sottoporci.

Vogliamo infatti che ci siano le migliori condizioni possibili, e soprattutto nei tempi congrui, perché sappiamo benissimo che l'approvazione della legge finanziaria è un passaggio chiave per programmare e mettere a correre le risorse per la Sardegna. Sono sicuro che la discussione sarà da parte di tutti sul merito delle cose da fare. Noi ci siamo, siamo pronti a dialogare e a confrontarci come sempre con tutti, nel solo interesse dei sardi e della Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ciusa.

È iscritto a parlare il consigliere Angelo Cocciu. Ne ha facoltà.

COCCIU ANGELO (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Saluto lei, tutta la Giunta e tutti i colleghi del Consiglio. Siamo arrivati quasi in tempo ad affrontare questo argomento importante, che riguarda la finanziaria con

qualche mese di esercizio provvisorio, molto meglio dell'anno scorso, la verità va detta. Va riconosciuto anche il lavoro svolto da parte dell'Assessore competente e di tutta la struttura, che ogni volta sono chiamati ad esercitare qualcosa di importante ed impegnativo che porta via del tempo. Però, onestamente, dopo ormai due anni di amministrazione da parte della presidente Todde qualcosina in più ci si poteva aspettare. Ma perché? Perché abbiamo passato i cinque anni precedenti sotto scacco, urla, voci, brutte parole, brutti aggettivi, pochi complimenti.

Qualche volta lasciavo l'Aula e mi dicevo "forse stiamo veramente degli incapaci, o anche dei tonti, perché se questi dell'opposizione ci sollevano tutte queste critiche, tutte queste situazioni, vuol dire che dentro di noi c'è qualcosa che non va". Quindi, cosa succede? Succede che poi si perdono le elezioni, si fa un *mea culpa* e si dice "facciamo minoranza", perché forse ce lo stiamo anche meritati, in questi cinque anni.

Ci si aspetta, da quelle persone che urlavano dall'altra parte della barricata, un sussulto di orgoglio, una forza, qualcosa che potesse dare una svolta definitiva alla nostra Sardegna, o qualcosa che noi non siamo stati capaci di dare in quei cinque anni.

Poi si vanno a vedere i *report* che riguardano il numero dei Consigli regionali convocati, il numero delle Commissioni convocate, le ore dei consiglieri regionali nelle Commissioni e si vede che siete il 40 per cento in meno rispetto al Governo Solinas.

Qualche domanda, allora, ce la poniamo in maniera inversa: forse non eravamo così impreparati, o così deficienti come magari io ho pensato che fossimo. Quindi abbiamo continuato a sperare, in questi due anni, nel vostro mandato, affinché proponeste qualcosa di veramente intelligente, di diverso, qualcosa che si opponesse a quello che abbiamo fatto nei cinque anni precedenti. Ma questo purtroppo non sta arrivando.

La conferma è all'interno di questa finanziaria, dove esistono ancora dei problemi importanti, che non vengono trattati e che non vengono assolutamente risolti. Quindi, cosa ci siamo proposti? Ci siamo proposti di fare qualcosa per la nostra Sardegna, di non pensare a quelle che potevano essere le iniziative dei singoli comuni, presi uno per uno, perché lì si conoscevano, oppure perché arrivano delle

lamentele da parte di un Sindaco, da un amministratore per qualcosa di importante, da portare subito avanti. Abbiamo deciso così di stanziare, di mettere sotto la vostra decisione delle somme importanti da devolvere a tutti i comuni della Sardegna, per tutte le esigenze incombenti negli ultimi anni che questi comuni non riescono più a trattare. Attraverso questo Fondo unico ci siamo proposti di dare un aiuto alle comunità, ai comuni della Sardegna affinché potessero fare qualcosa di utile per le loro comunità, per i comuni e per tutte le persone.

Abbiamo messo 100 milioni di euro a correre per quanto riguarda il cosiddetto Fondo unico. Ci si aspettava, visto che abbiamo fatto una guerra importante per quanto riguarda anche il cosiddetto comparto unico, uno stanziamento nei confronti di queste persone, che da una vita aspettano questo passo in avanti, questo riconoscimento economico che non gli viene mai assegnato. Abbiamo iniziato noi ad affrontare il problema col precedente mandato, abbiamo iniziato noi a stanziare dei fondi nel precedente mandato, ma voi ancora non riuscite a trovare la soluzione tecnica per liquidare a queste persone quello che è stato messo da parte, perché ormai i soldi iniziano ad essere quantitativi importanti, non avete trovato una soluzione nemmeno per questo.

La sanità è stata il vostro cavallo di battaglia, ci dicevate che avevamo fallito anche su questo argomento, il fallimento principale è stato quello del periodo Covid, che ci ha devastato economicamente ma anche dal punto di vista delle morti, con tante persone che in questo momento non appartengono più a questa vita. Abbiamo attraversato un periodo molto difficile. Avete approfittato anche di questo, cercando di rimarcare la nostra incapacità.

Ci aspettavamo qualcosa di diverso. Ho fatto un'interrogazione su cui è intervenuto negli ultimi giorni di mandato il ministro Bartolazzi, che ha addirittura concordato su quello che ho detto, ma non si è vista alcuna iniziativa, non si è visto alcun apprezzamento in questa direzione.

Anche all'interno di questa finanziaria, sulla sanità non viene riportato niente di straordinario. Ho assistito l'altro giorno sulle tivù e principali giornali *on-line* alla protesta del signor Scampuddu all'Ospedale oncologico di Cagliari, che, malato di tumore, aspettava una trasfusione buttato in un corridoio, si è stancato

e dopo due ore ha abbandonato l'ospedale, non ha potuto fare la sua trasfusione pur essendo malato oncologico, qualcosa di primaria importanza, una persona che doveva essere assistita e non c'è stato rimedio. Quando avete intenzione di mettere la testa sulla sanità?

Capisco che abbiate avuto delle problematiche con l'assessore Bartolazzi, ma adesso la presidente della Regione Todde, con tutti i problemi e tutti i pensieri che ha, ha preso la decisione giusta assumendo *ad interim* un Assessorato alla Sanità, cui si deve dedicare dalla mattina alla sera, abbandonando la guida della Sardegna? Ragionate anche su questo, perché siete al compimento del secondo anno e mi sembra che di traguardi ne abbiate raggiunti veramente pochi, per non parlare di quasi il 100 per cento di leggi impugnate. Visto che stiamo parlando di finanziaria, non prendiamo questo argomento, perché è una cosa veramente scandalosa.

A noi le hanno impugnate, ma a voi hanno impugnato tutto, quello che avete fatto è stato impugnato.

Vi è poi un atteggiamento di schizofrenia, perché voi avete simpatia nei confronti di questo Governo quando vi fanno annusare la questione relativa alla vertenza entrate, vertenza che abbiamo portato avanti noi negli anni passati. Siete arrivati voi e con grande fortuna, perché ormai i passi erano già fatti, bisognava concordare alcune cose con un Governo molto serio, a differenza dei vostri, che non hanno mai riconosciuto niente alla Sardegna, vi siete appropriati del risultato dicendo che è una delle tante cose che avete portato a casa, e noi vi diciamo che siete stati bravi, però avete avuto poco riconoscimento a dire la verità sul lavoro che è stato fatto da parte del Governo.

Ci si aspettava che all'interno di questa finanziaria qualcosa della vertenza entrate fosse spesa, ma si vede veramente poco. Vedremo cosa vorrete fare delle variazioni che arriveranno a marzo e nei mesi successivi.

Spopolamento. Avete fatto anche dallo spopolamento un cavallo di battaglia, ma non c'è niente, il capitolo è vuoto, non avete messo nulla. Tutti questi soldi dove sono finiti? Manifestazioni, eventi, altre cose, non si riesce a capire, ma sullo spopolamento non avete messo assolutamente nulla!

Dimensionamento scolastico. Il Governo è bravo quando vi dà i soldi per la vertenza entrate, sul dimensionamento scolastico vi fate completamente a sommergere, perché una cosa simile nella storia della Sardegna non si è mai vista. All'interno della Commissione Cultura, quando c'è stata l'audizione dell'Assessore, ho sentito l'Assessore dire "a noi questo dimensionamento imposto dal Governo non piace, quindi andremo avanti con la nostra idea", bene, una stangata in testa, vi hanno impugnato e commissariato sul dimensionamento scolastico, cosa mai vista, e delle scuole in questo documento non si parla. Siete al compleanno, il 24 febbraio 2026 festeggiamo i due anni delle elezioni e della vittoria della vostra maggioranza, quindi penso che sia arrivato il momento che facciate qualcosa di positivo per il bene della Sardegna. Noi non siamo qua a mettere i bastoni in mezzo alle ruote a nessuno, perché vogliamo che la Sardegna goda dei benefici e i soldi messi in finanziaria vengano spesi, però c'è un limite a tutto e soprattutto evitate prese in giro, perché non abbiamo voglia di essere sbeffeggiati da una maggioranza che pensa a essere molto più intelligente della minoranza.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, presidente Cocciu.

È iscritto a parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (PD).

Grazie, Presidente. Io dubito che l'intelligenza sia la prima qualità necessaria a un politico, è più importante la pazienza, come sperimentiamo in ognuna di queste nostre sedute.

Gli apparati amministrativi e le istituzioni sono composti da due elementi fondamentali, l'anima e la macchina. È stato detto dall'opposizione che questa legge di stabilità pensa solo alla macchina, ma vorrei spezzare una lancia a favore della macchina, perché, se la macchina non funziona, non è possibile veicolare alcuna idea e alcun progetto.

Gli Assessorati sono stati messi in condizione di funzionare, di portare avanti i loro progetti, di garantire i loro servizi, di effettuare i trasferimenti necessari agli altri enti da loro dipendenti o con loro collaboranti. È un passaggio fondamentale e deve essere svolto

entro il 31 dicembre di ogni anno, in questo senso siamo in ritardo di quindici giorni, ma rispetto al passato siamo in anticipo di tre mesi. C'è un modo di vedere il bicchiere mezzo vuoto, c'è un modo di vedere il bicchiere mezzo pieno. A noi non basta essere arrivati a soli quindici giorni dalla scadenza, Dobbiamo riuscire negli anni a venire ad arrivare prima del 31 dicembre. Questo è necessario. Io non sono d'accordo con chi dice, con un finto pratico sardo, "cosa volete che siano un giorno in più, due giorni in più, una settimana in più?" Non è così. Queste macchine pubbliche hanno bisogno di molto tempo per funzionare, e più noi ne rubiamo, meno rendiamo efficace l'azione della Regione, che invece dovremmo tutti contribuire a massimizzare.

Questa è la macchina, ma la macchina pubblica della Sardegna, il sistema dell'amministrazione pubblica in Sardegna non si compone solo della Regione e del suo sistema. Ci sono anche gli enti locali. Queste macchine sono state vessate da un decennio terribile – anzi, ormai quasi un quindicennio – di politiche di cosiddetto rigore, di cosiddetta razionalizzazione, di cosiddetta *spending review*, che ne hanno compromesso seriamente l'efficienza, che ne hanno compromesso addirittura la capacità di far fronte ai propri compiti istituzionali.

La Regione Sardegna non è un merito di questa Giunta, o di questa legislatura, ma è l'impegno della classe politica sarda nel suo complesso, in tutti questi anni. La Regione Sardegna ha tentato di fronteggiare le emergenze e di tamponare questi problemi.

Ma oggi noi vogliamo inaugurare una fase nuova, e questa è l'anima di questa finanziaria. Perché c'è un'anima, ed è un'anima che vive in tutti i Gruppi e in tutta l'Aula, che vive nella cultura autonomista della politica sarda, che vive nella tradizione di tutti i nostri partiti. L'anima di questa legge è la svolta, dal punto di vista finanziario, dei rapporti tra la Regione e gli enti locali, cioè la possibilità, finalmente, di dotare gli enti locali di risorse finanziarie certe, nei tempi certi e giusti, previsti dalle leggi, sufficienti a far fronte ai propri impegni istituzionali, ai propri compiti di istituto.

È una dotazione che diventa consistente, un aumento di 100 milioni di euro, una proposta che fa seguito a un lungo dibattito, dentro questa Regione, tra chi combatte una tendenza centralista e "buro-centrica" della Regione, e

chi, invece, si adegua a una tendenza naturale che hanno le pubbliche amministrazioni ad accentrare e a crescere, aumentando la spesa e "disfunzionalizzando" le proprie attività tramite questo accentramento. Noi combattiamo l'accentramento, noi crediamo nella possibilità di una decisione assunta secondo sussidiarietà, secondo decisioni che sono prese vicino al cittadino, vicino ai bisogni delle comunità. Crediamo nella responsabilità dei pubblici amministratori, che non sono i delegati della Regione, ma sono figure elette democraticamente dalle popolazioni, dalle comunità, dai comuni, e che adesso anche faticosamente nelle province riprendono ad avere una loro legittimità democratica.

Queste figure devono essere responsabili della gestione di adeguate risorse: risorse adeguate a fronteggiare bisogni che sono vasti, che sono differenziati, che sono meritevoli tutti dell'attenzione che meritano le cittadine e i cittadini sardi.

Stiamo facendo un salto di qualità. Lo facciamo per fortuna insieme, lo facciamo per fortuna unanimi, nella misura in cui questo provvedimento può arrivare a modificare una tendenza e una cultura.

Può segnare un punto a favore dell'autonomia, può segnare un punto a favore della sussidiarietà e dei valori che di essa sono i presupposti. Non sottovaluterei il momento, pur nella legittima necessità di ognuno dei nostri Gruppi, dei nostri partiti, di far notare le differenze, di differenziarsi di fronte all'opinione pubblica, però c'è anche la necessità di lanciare un messaggio alla popolazione, di lanciare un messaggio alle strutture pubbliche e democratiche, agli enti locali, perché si sappia che questa Regione è governata sull'orientamento fondamentale del riconoscimento dell'autonomia, perché si sappia che non siamo asserviti alle necessità astratte di una burocrazia che aumenta la propria dimensione per far fronte a compiti che essa stessa aumenta a suo carico, ma siamo proiettati verso l'attenzione e verso la soluzione dei problemi reali dei cittadini.

La fiducia che noi nutriamo nei Sindaci e in coloro che oggi governano le province, e anche l'esame della capacità della *performance* amministrativa di questi enti ci porta a dire che più si trasferisce spesa verso il basso, più avremo risposte puntuali e differenziate come devono essere.

Il culto della omologazione dei bisogni e delle risposte non ci allontana dalla nozione che i bisogni sono diversi, come sono diverse le molte "Sardegne" che costituiscono quest'Isola. Ognuno ha le sue necessità, ognuno ha il suo modo di vivere e di concepire l'Amministrazione, ognuno ha il suo stile politico e amministrativo e noi sosteniamo queste differenze, sosteniamo la possibilità che le creatività, le intelligenze e le pazienze si liberino in ciascun territorio, li sosteniamo con una misura che è visibile, concreta, notevole, cospicua, finalmente sufficiente a far dire a ogni comune "assumiamo le decisioni che i nostri cittadini ci chiedono, che servono per fronteggiare i problemi".

Nessun trionfalismo, quindi, ma la consapevolezza di aver fatto oggi un passo avanti in una direzione chiara, che deve essere la nostra stella polare su altre politiche, su altri momenti istituzionali.

Quest'anno inizia con questo provvedimento, ma ce ne saranno altri due, nei quali potremo ridisegnare le nostre politiche per la Sardegna e arrivare finalmente alla soluzione dei problemi.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Deriu.

È iscritto a parlare, come ultimo intervento del Capigruppo, il consigliere Paolo Truzzu. Ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (FdI).

Grazie, Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi. Il monotono rituale della finanziaria, con i suoi tempi e le sue consuetudini, è stato in questi giorni squarciato da una straordinaria, illuminante novità offertaci dalla Presidente, che ha tenuto a ricordare a tutti noi che i disegni di legge della Giunta non solo vengono approvati, ovviamente, dal Consiglio, ma il Consiglio ha anche il potere di riscriverli.

Credo quindi che quest'Aula, anche alla luce di questa straordinaria novità, abbia una grande opportunità, perché ha la possibilità di prendere questa finanziaria e di ragionare al meglio per cercare di migliorarla e anche di ribaltarla, magari non, come ha suggerito l'onorevole Deriu, per cambiare la macchina, perché probabilmente non c'è la possibilità di cambiare la macchina, ma per fare qualche revisione, qualche messa a punto, per cui

dovremmo ragionarci ed evitare di adagiarsi in maniera abitudinaria sul solito *refrain* di tutte le finanziarie che le risorse e la massa manovrabile sono poche, cosa vera perché il bilancio previsionale da questi elementi, e che quindi questa finanziaria ha una forte lungimiranza.

Io non so se la lungimiranza stia in quei 30.000 euro di fondi per l'acquisto di arredi per la biblioteca regionale o qualcosa di simile, ma suggerirei al Consiglio di non fare quello che fanno i giocatori d'azzardo incalliti: scommettere tutto sulle risorse della vertenza entrate, perché è un rischio pericoloso, che può portarci ad un punto di non ritorno.

Lo dico perché la scarsità delle risorse non è una novità, non c'è quest'anno, c'era l'anno scorso e l'anno prima e, come ha detto anche il Capogruppo del PD, ha una storia di decenni, forse 20-25 anni, eppure nelle passate legislature, nonostante la scarsità di risorse, con la finanziaria si è riusciti a liberare qualche risorsa per fare cose importanti, che in questa legislatura non vedo.

Ne cito alcune che mi sono appuntato: la 162, il Fondo unico, la riforma delle agenzie agricole, la riforma delle agenzie di formazione, il comparto unico, il PPR, il micro credito, il taglio dell'IRAP, i fondi di contro garanzia, la riforma delle aliquote IRPEF, l'ASL Unica, il REIS, LavoRas, tutte proposte prodotte grazie all'attività della finanziaria, grazie all'attività di questo Consiglio.

Oggi, invece, mi sembra che non ci sia non la capacità di sognare, ma la capacità di riformare, di pensare a cosa fare, di immaginare traiettorie, perché, onorevole Ciusa, noi non attribuiamo a questa Giunta e alla Presidente la responsabilità di tutti i mali della Sardegna, vi attribuiamo la responsabilità di non essere riusciti a trovare una soluzione, vi attribuiamo la responsabilità di non riuscire a dirci una sola cosa che volete fare, come volete risolvere un problema, uno solo, uno solo! Questa è la responsabilità che vi attribuiamo e vi dico che oggi quello spirito di riforma, di volontà di questo Consiglio di ragionare sulle cose da fare oggi non c'è, e non siete riusciti nemmeno a fare le cose sulle quali avete battagliato per tempo.

Mi chiedo come mai in questa finanziaria non ci sia il salario minimo, come mai non riusciate a portare avanti una delle vostre battaglie storiche. L'unica cosa che c'è, anzi non c'è

nemmeno in finanziaria, sta intervenendo il Consiglio, sulla quale mi sembra ci sia una larga convergenza è l'incremento del Fondo unico, che non è qualcosa che si può rinviare, come ho detto ieri, è qualcosa che dobbiamo fare assolutamente, siamo obbligati. Stiamo semplicemente ristabilendo – tengo a ribadirlo – quello che è stato fatto nel 2023, quando si è aumentato di 100 milioni il Fondo unico, che nel corso del 2024 e del 2025 è stato fatto sempre in netto ritardo.

La minoranza sull'incremento del Fondo unico è disponibilissima, abbiamo presentato un emendamento a firma di tutti i Capigruppo, noi vogliamo farli, diteci se voi vogliate farlo, perché ho l'impressione che all'interno della maggioranza su questo tema non ci sia convergenza totale. Diteci chi non vuole l'incremento del Fondo unico, anziché giocare a rimpiattino! Aggiungo che il Fondo unico e le risorse della vertenza entrate sicuramente ci danno una mano, ma non risolveranno i problemi. Se noi non entriamo infatti nella logica di riforme, i problemi non si risolvono, e di scelte coraggiose.

Lo dico perché in un quadro macroeconomico di rallentamento dell'economia mondiale, di rallentamento dell'economia nazionale, di rallentamento dell'economia sarda, di invecchiamento della popolazione, di spopolamento, io non trovo proposte da parte di questa maggioranza e di questa Giunta sulle politiche per lo sviluppo, sulle politiche per la crescita. Anche quei soldi della vertenza entrate quindi, finiranno, a un certo punto, se non abbiamo la capacità di fare scelte coraggiose, perché saranno ingoiate dalle singole poste di bilancio. Gran parte prende la Sanità, una parte prende l'ambiente, che se non ricordo male è la seconda voce sulle poste: ma noi possiamo pensare di fare sviluppo quando la quota di risorse per le spese generali è inferiore alle poste necessarie per lo sviluppo del territorio? Per lo sviluppo delle aziende e dell'economia?

Io credo che dobbiamo uscire dall'idea che abbiamo, dalla convinzione che abbiamo di vivere in una sorta di paradiso dove si sta benissimo e non succede mai nulla, di avere un grande eden grazie alla risorsa delle entrate, perché ho la convinzione, se non le utilizziamo bene, che siamo seduti su un vulcano. Dico "siamo", non ho detto "siete", onorevole Ciusa,

perché penso che su questo punto siano coinvolti tutti i sardi.

Davanti a questo quadro, la nostra proposta è di ribaltare la visione della finanziaria, di ribaltare proprio il tavolo e di cominciare a ragionare su come utilizzare al meglio le risorse che abbiamo, e soprattutto su come usare le opportunità che abbiamo come Regione. Come vogliamo utilizzare, per esempio, la leva fiscale per far crescere le entrate all'interno del nostro territorio? Perché si può fare. C'è una proposta sul tavolo, quella della riduzione delle tasse aeroportuali; ma anche su questo siete divisi, non avete il coraggio.

Vogliamo ragionare sulla necessità di avviare delle politiche di detassazione per le imprese, per attrarre investimenti e far sì che i nostri giovani non debbano scappare, per far sì che arrivino nuove imprese, in questo territorio, e che arrivino nuove persone?

Come ho detto ieri, nel corso della riunione con il CAL, il problema dello spopolamento non lo risolviamo internamente. Non pensiamo di poter aumentare il numero di residenti in questa regione da soli. Noi abbiamo necessità di attrarre imprese, di attrarre altre persone che vengano qui a lavorare, perché ci sono le condizioni giuste per lavorare. Però su questo dobbiamo avere coraggio, fare scelte innovative.

Vogliamo lavorare su una zona franca, telematica? Lo diceva Nichi Grauso agli inizi del 2000, ragionare sull'opportunità di detassare chi viene a investire in Sardegna sull'innovazione tecnologica? Queste sono scelte che potremmo fare, ma che non stiamo facendo.

Vogliamo sfruttare il nostro patrimonio, far sì che, per esempio, i boschi non siano solo un costo, ma siano anche un'opportunità di crescita, di risorsa per le entrate? Invece, questa finanziaria si concentra, come hanno detto alcuni colleghi, su uno spezzatino di proposte, sembra che sia più importante la sistemazione della prestazione dell'Assessorato ai Trasporti, una postazione di lavoro da 27.000 euro; e spero che non voglia concentrarsi, credo che sia una bugia, come mi è stato riferito, sulla modifica degli emolumenti dei collaboratori degli uffici di gabinetto. Sarebbe grave.

Io credo che sia una bugia, ma se davanti a questa crisi ci si concentra su questo, la

maggioranza ci propone qualcosa di simile, stiamo sbagliando completamente strada.

L'invito che faccio – ho quasi concluso, Presidente – è questo: come Gruppo di Fratelli d'Italia abbiamo presentato 5.288 emendamenti. Questi 5.288 emendamenti non hanno come obiettivo quello di creare una sorta di ostruzionismo ai lavori dell'Aula, non hanno la volontà di rallentare i lavori e di non garantire ai sardi, agli uffici, alle imprese, alle famiglie una finanziaria pienamente operante, e la possibilità di cominciare a spendere le risorse, ma hanno l'obiettivo di farci e farvi riflettere.

A questo punto della legislatura infatti, è passato circa il 35 per cento dei cinque anni che dovremmo fare assieme, non avete più scuse: non potete più dire che la responsabilità è degli altri, ma soprattutto a questo punto della legislatura, se non siete in grado di fare una scelta coraggiosa, se non avete la volontà e il desiderio di spingere questo Consiglio a fare una scelta coraggiosa non avrete più tempo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu.

Saluto gli studenti e gli insegnanti che sono venuti a trovarci. Sono le classi prime e seconde del Liceo scientifico e linguistico - Istituto tecnico commerciale di Jerzu. Benvenute e benvenuti.

È iscritto a parlare l'assessore Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD), Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

Grazie, Presidente. Un saluto a tutta l'Aula, a tutti i colleghi consiglieri, ai colleghi di Giunta, agli studenti che ci seguono e anche a chi ci segue da casa.

Molti di noi non lo sanno, ma le sedute del nostro Consiglio, vengono seguite, quindi ogni parola che noi diciamo giustamente deve corrispondere a verità, deve corrispondere a punti di vista che portiamo avanti, anche nel tempo rispetto a quello che abbiamo già detto. Io quindi rischierò di dire cose che ho già detto nel corso delle ultime variazioni, manovre, però ovviamente sono anche lieto di poter dire le stesse cose, perché evidentemente ho annunciato, dal mio punto di vista, delle condizioni che ci avrebbero portato ad oggi, quindi, oltre che ringraziare tutti voi per aver permesso un dibattito sereno e franco, con tutti

i punti di vista che sono emersi da parte della maggioranza e della minoranza, che erano anche abbastanza noti, c'è stato un lavoro anche in Commissione, nelle audizioni.

Queste audizioni sono state precedute da altre audizioni, perché prima di andare in Giunta con il disegno di legge il 14 novembre 2024, ormai due mesi fa, siamo andati in Giunta con la legge di stabilità, e nelle settimane precedenti ci sono state audizioni con il mondo della Sardegna che conosciamo e che anche voi avete avuto modo di audire, per recepire le posizioni e capire come migliorare una condizione oggettivamente difficile.

Venivamo da una legge di stabilità del triennio che è stata approvata ad aprile e pubblicata a maggio, una legge di stabilità che aveva poche modifiche da apportare dopo qualche mese, in assenza di novità importanti quali quelle che sono intervenute a seguito dell'approvazione del disegno di legge, cioè l'accordo finalmente raggiunto con lo Stato di risorse nostre, non risorse a noi gentilmente riconosciute o concesse.

Sono risorse che illegittimamente erano state accantonate nel bilancio dello Stato e in parte vengono restituite. Siamo grati per l'attenzione rivolta dal ministro Giorgetti per chiudere questa vertenza, che avremmo potuto chiudere fra qualche anno, forse con qualche risorsa in più, però in una condizione oggettivamente molto più difficile, a seguito di un pronunciamento dei giudici.

Abbiamo preferito tutti insieme, nell'ambito del principio di leale collaborazione istituzionale, chiuderlo nell'interesse dei sardi. Siamo arrivati a un disegno di legge che era il massimo che si potesse fare in una condizione oggettivamente difficile. Ho sentito tanti interventi rispetto alle azioni di bandiera che avremmo dovuto portare avanti in questa manovra e avrebbero dovuto contraddistinguere la nostra azione rispetto all'inizio della legislatura.

Per fare questo, l'unico vero Fondo aggredibile era quello dedicato allo spopolamento, non vedo altri fondi che potessero essere interessati da un totale cambiamento di rotta in quel momento, e, guarda caso, era una politica che abbiamo ereditato in coda alla precedente legislatura e scelto in attesa di una verifica approfondita rispetto ai risultati attesi, perché in Sardegna si fa troppo presto a cambiare ogni cinque anni Amministrazione e

conseguentemente a cambiare anche le politiche che vengono attivati.

Abbiamo scelto una volta tanto di non invertire la rotta e di non sposare un'azione di bandiera, che avrebbe potuto caratterizzarci, utilizzando i 150 milioni che sono stati dedicati, prima che arrivassimo, a misure anti-spopolamento. Misuriamo nell'interesse dei sardi queste misure e poi tutti insieme valutiamo se siano da confermare o migliorare.

Abbiamo cercato di migliorarle con questa manovra, forse non è stato ancora detto, entreranno nel vivo dell'articolato.

Anche su suggerimento delle parti datoriali e delle parti sociali, abbiamo innalzato la soglia di abitanti dei comuni interessati da queste misure da 3.000 a 5.000 ci sarà un emendamento che interesserà anche l'ultima misura che riguarda la ristrutturazione delle case, quindi è in capo ai lavori pubblici, è stato fatto in coda alla precedente legislatura rispetto al cosiddetto Bonus bebè e l'abbiamo fatto adesso rispetto alle misure per le imprese, intervenendo con importanti premialità per l'assunzione di giovani e donne in termini di incentivi.

La scelta di attendere la chiusura di una vertenza che era all'orizzonte e quindi di non stravolgere va nella direzione, da un lato, di misurare le politiche che abbiamo ereditato nell'interesse dei sardi, dall'altro lato, evitare uno stravolgimento quando avremmo potuto, da qui a poco, utilizzare una massa importante di risorse programmabili nel triennio, per fare scelte che lamentate non siano state fatte.

Era impossibile farle senza stravolgere le politiche che ci avete lasciato in eredità.

Faremo probabilmente tutti insieme in Aula un intervento importante di risposta sugli enti locali per il Fondo unico, voglio ricordare a me stesso e a tutta l'Aula, soprattutto ai giovani e a tutti quelli che ci ascoltano, che è la prima volta che stiamo stanziando in bilancio di previsione una risorsa così importante, perché, come potrà confermare l'allora assessore Fasolino, credo che lui volesse, dopo aver stanziato 100 milioni nella legge numero 17 del 2023, confermarli nella legge di stabilità approvata nel 2024, un mese prima delle elezioni regionali.

Non lo ha fatto perché era impossibile farlo, perché non avrebbe chiuso il bilancio in quel momento, come noi, probabilmente, avremmo avuto grossissime difficoltà a prevedere 100 milioni oggi, in assenza della manovra, e noi

stessi nelle prime nostre leggi di stabilità abbiamo stanziato con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, abbiamo utilizzato l'avanzo di amministrazione nel corso dell'anno per poter dare una risposta ai comuni. Giustamente i comuni, come noi, chiedono di poter avere risorse da programmare nel triennio. Lo facciamo oggi, perché abbiamo risorse fresche impiegabili, in assenza di stravolgimenti di politiche che abbiamo ereditato, che stiamo misurando, che non sono intoccabili, però prima le misuriamo e siamo consci di tutto e poi le tocchiamo.

Quello che voglio dire è che, nonostante tutto, nonostante la risposta che o abbiamo cercato di dare anche nella legge di stabilità del 2025 con 60 milioni in quell'anno da verificare successivamente, come stiamo facendo, in sede di previsione, nonostante questo, abbiamo comunque difeso e portato avanti delle politiche importanti, che contraddistinguono la nostra azione di Governo e che rispettano il patto e l'impegno che abbiamo assunto con i sardi.

Mi riferisco al *Welfare*. Sono stati confermati interventi sulla non autosufficienza, sul REIS, interventi importanti rispetto ai quali abbiamo previsto stanziamenti di diversi milioni di euro e anche leggi di settore. All'Università c'è stato un taglio importante che non possiamo dimenticare, abbiamo sopperito noi, chiedete ai Rettori che hanno detto pubblicamente più volte che, se non ci fosse stata la Regione Sardegna, le Università avrebbero dovuto chiudere i battenti anche se sono il nostro futuro.

Anche sullo sviluppo, stanziare adesso, ma già lo scorso anno in sede di previsione e in assestamento 100 milioni di euro sui contratti di investimento che nel triennio proseguiranno e mi auguro che ci sia un tiraggio tale da dover stanziare ulteriori risorse. Questo significa puntare sull'attrazione degli investimenti importanti in Sardegna, è chiaro che ci vuole tempo, ci vuole una macchina amministrativa che ci segua. Anche su questo occorrerà ovviamente continuare quel lavoro di rafforzamento, che è imprescindibile e fondamentale affinché la SFIRS possa diventare l'agenzia di sviluppo che tutti attendiamo per evitare che vi si crei un imbuto e le risorse anche europee si fermino. Sta passando un treno importante che dobbiamo intercettare insieme, libera risorse regionali per

politiche che tutti insieme, in quest'Aula *in primis*, decidiamo di portare avanti.

Credo che sulla ricerca 20 milioni non sia poca roba e 342 milioni che abbiamo stanziato nel triennio sull'efficientamento energetico nei vari settori siano passati in sordina per le varie polemiche che ci sono state, però sono risorse importanti che danno un'impronta e una connotazione.

Credo che ci siano tutte le condizioni per continuare a fare bene anche nella variazione di bilancio, ovviamente nelle reciproche posizioni di rispetto che sicuramente terrete dai banchi della minoranza nelle vostre posizioni di critica su alcuni aspetti.

Avete parlato di sanità, nella quale impieghiamo metà del bilancio della Regione, sicuramente non si tratta di risorse, non è un problema di *quantum*, è un tema di organizzazione, sulla quale stiamo intervenendo cercando di lavorare.

Credo che ci siano le condizioni per dare una risposta importante agli enti locali e successivamente, una volta chiusa il prima possibile questa manovra, per consentire al bilancio della Regione di respirare e produrre da subito i suoi effetti, non agire in regime di esercizio provvisorio.

Credo che ci siano tutte le condizioni per fare bene le politiche che vogliamo attuare e portare avanti con la variazione di bilancio, che ci consentirà di avere importanti risorse a disposizione.

Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie al Vice Presidente e Assessore al Bilancio.

Saluto gli studenti e gli insegnanti.

Sospendo i lavori dell'Aula per una breve Conferenza dei Capigruppo. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 12:25, è ripresa alle ore 13:02.)

PRESIDENTE.

Collegli, vi prego di prendere posto. Grazie. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PRESIDENTE.

Procediamo adesso all'esame dei disegni di legge "Legge di stabilità regionale 2026" (DL 158/S/A) e "Bilancio di previsione 2026-2028" (DL 159/A).

Votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, del passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del Regolamento Interno.

(Segue la votazione)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 46

Votanti: 45

Maggioranza: 23

Favorevoli: 28

Contrari: 17

Astenuti: 1

Il Consiglio approva.

(Vedi votazione n. 1)

PRESIDENTE.

Grazie. Passiamo ora all'esame del Documento numero 29/XVII/A, che è la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza relativo alla manovra di bilancio 2026-2028.

È stata presentata la risoluzione numero 1.

Votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, della risoluzione numero 1 relativamente al Documento numero 29/XVII/A, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del Regolamento Interno.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE.

Proclamo l'esito della votazione:

Presenti: 47

Votanti: 47

Maggioranza: 24

Favorevoli: 29

XVII Legislatura

SEDUTA N. 106

14 GENNAIO 2026

Contrari: 18

Astenuiti: 0

*Il Consiglio approva.
(Vedi votazione n. 2)*

Per consentire alla Commissione competente per materia di istruire il provvedimento e di esprimere il parere su tutti gli emendamenti presentati, sospendo l'esame degli articoli e

convoco la Terza Commissione per lunedì 19 gennaio 2026, alle ore 15:00.

Il Consiglio è convocato per il giorno 20 gennaio 2026, alle ore 10:00, per la prosecuzione dell'esame dei punti all'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 13:09.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio

Dott.ssa Maria Cristina Caria

VOTAZIONI

Titolo: Disegni di legge “Legge di stabilità regionale 2026” (**DL 158/S/A**) e “Bilancio di previsione 2026-2028” (**DL 159/A**).

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 01: Disegni di legge numero 158/S/A e numero 159/A - Passaggio esame articoli

Presenti n. 46	Favorevoli n. 28
Votanti n. 45	Contrari n. 17
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 1
Maggioranza richiesta n. 23	Esito APPROVATO .

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Contrario	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRU Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Contrario
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Contrario	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Contrario	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Contrario	PIRAS Ivan	Contrario
COCCO Sebastiano	Astenuto	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Congedo	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Favorevole	RUBIU Gianluigi	Contrario
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Congedo
DI NOLFO Valdo	Assente	SAU Antonio	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Assente	SCHIRRU Stefano	Contrario
FLORIS Antonello	Assente	SERRA Lara	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SOLINAS Antonio	Congedo
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
MAIELI Piero	Assente	TALANAS Giuseppe	Contrario
MANCA Desirè Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Contrario
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Contrario
MATTA Emanuele	Assente	URPI Alberto	Assente
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario

XVII Legislatura

SEDUTA N. 106

14 GENNAIO 2026

Titolo: Risoluzione n. 1 sul Documento “Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) relativo alla manovra di bilancio 2026-2028” **(29/XVII/A)**.

Tipo Votazione: nominale mediante procedimento elettronico.

Tipo Maggioranza: maggioranza semplice.

Votazione n. 02: Documento numero 29/XVII/A - Risoluzione numero 1

Presenti n. 47	Favorevoli n. 29
Votanti n. 47	Contrari n. 18
Non partecipano al voto n.	Astenuti n. 0
Maggioranza richiesta n. 24	Esito APPROVATO .

CONSIGLIERE	VOTAZIONE	CONSIGLIERE	VOTAZIONE
AGUS Francesco	Favorevole	MELONI Giuseppe	Favorevole
ARONI Alice	Contrario	MULA Francesco Paolo	Assente
CANU Giuseppino	Favorevole	ORRÙ Maria Laura	Favorevole
CASULA Paola	Favorevole	PERU Antonello	Contrario
CAU Salvatore	Favorevole	PIANO Gianluigi	Favorevole
CERA Emanuele	Contrario	PIGA Fausto	Contrario
CHESSA Giovanni	Contrario	PILURZU Alessandro	Favorevole
CIUSA Michele	Favorevole	PINTUS Ivan	Favorevole
COCCIU Angelo	Contrario	PIRAS Ivan	Contrario
COCCO Sebastiano	Favorevole	PISCEDDA Valter	Favorevole
COMANDINI Giampietro	Favorevole	PIU Antonio	Favorevole
CORRIAS Salvatore	Congedo	PIZZUTO Luca	Favorevole
COZZOLINO Lorenzo	Favorevole	PORCU Sandro	Favorevole
CUCCUREDDU Angelo Francesco	Assente	RUBIU Gianluigi	Contrario
DERIU Roberto	Favorevole	SALARIS Aldo	Assente
DESSENA Giuseppe Marco	Favorevole	SATTA Gian Franco	Congedo
DI NOLFO Valdo	Assente	SAU Antonio	Favorevole
FASOLINO Giuseppe	Assente	SCHIRRU Stefano	Contrario
FLORIS Antonello	Contrario	SERRA Lara	Favorevole
FRAU Giuseppe	Favorevole	SOLINAS Alessandro	Favorevole
FUNDONI Carla	Favorevole	SOLINAS Antonio	Congedo
LI GIOI Roberto Franco Michele	Favorevole	SORGIA Alessandro	Contrario
LOI Diego	Assente	SORU Camilla Gerolama	Favorevole
MAIELI Piero	Assente	TALANAS Giuseppe	Contrario
MANCA Desirè Alma	Favorevole	TICCA Umberto	Contrario
MANDAS Gianluca	Favorevole	TODDE Alessandra	Assente
MARRAS Alfonso	Assente	TRUZZU Paolo	Contrario
MASALA Maria Francesca	Contrario	TUNIS Stefano	Contrario
MATTA Emanuele	Favorevole	URPI Alberto	Assente
MELONI Corrado	Contrario	USAI Cristina	Contrario